

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 14 - N. 59 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano luglio/agosto 2020



RISCOVERIRE I CENTRI STORICI MINORI NELL'ERA POST COVID ¹

di Mario Cerasoli ²

Negli ultimi mesi, abbiamo sperimentato una drammatica emergenza sanitaria globale, che sta obbligando tutti a prendere coscienza della necessità di un cambio nei paradigmi culturali e socioeconomici a cui stiamo stati abituati negli ultimi decenni. Ci stiamo forse cominciando a rendere conto, citando le parole del Papa Francesco nella preghiera del Venerdì Santo il 27 marzo 2020, che non si può pensare di rimanere sempre sani in un mondo malato. E la "malattia" del mondo contemporaneo si chiama sviluppo in-sostenibile, individualismo (non liberismo), esclusione sociale, sfruttamento delle risorse naturali, scarso rispetto del pianeta su cui viviamo.

Nel corso del XX, inseguendo modelli di sviluppo forse arroganti, abbiamo lasciato che intere popolazioni si concentrassero in aree urbane caratterizzate da densità abitative sempre più eccessive o che si consumassero immensi territori con quel fenomeno che già negli anni Sessanta era stato chiamato "urban sprawl".

Ma allo stesso tempo, abbiamo lasciato che venissero abbandonati interi territori (le cosiddette "aree interne") e con essi tutte quelle attività legate al territorio e alla sua cura, che ne hanno garantito per secoli il sostentamento.

Ci si presenta adesso la rara opportunità di dare un contributo per tracciare strategie di riequilibrio del territorio basate proprio sulla riattivazione delle "aree interne". Strategie che, nell'era Post (post) COVID, quando - perché ci sarà un "quando" - saremo tornati ad una "nuova" normalità, dovranno essere non solo resilienti, ma soprattutto antifrangibili (Blečić, Cecchini).

In questo scenario potrà essere determinante il ruolo dei centri storici minori, che, in generale, formano il patrimonio urbano italiano delle aree "interne" o "periferiche". Si tratta di territori segnati pesantemente nell'ultimo mezzo secolo dallo spopolamento, con criticità riferibili all'accessibilità ai servizi primari (trasporti, istruzione, sanità); ma che al tempo stesso vantano la presenza di importanti risorse ambientali e culturali e una distribuzione capillare sul territorio che ha sempre rappresentato il meccanismo più efficace di controllo sul territorio, garantendone la sicurezza e il corretto ed equilibrato utilizzo.

La Pandemia e il conseguente lockdown ci hanno fatto vivere personalmente le contraddizioni delle nostre grandi città, dove le persone si sono abituate a vivere in contesti che hanno spesso sottomesso il confort e la qualità dello spazio pubblico, degli alloggi e dei luoghi di lavoro agli interessi speculativi. Allo stesso tempo, la Pandemia ha fatto improvvisamente riscoprire proprio i centri minori (negli ultimi mesi si sono spesi in

segue a pag. 2



LA CHIESA OFFESA di Giocchino Cascio

Se vi è una Chiesa, tra le numerose che impreziosiscono l'Antichissima Città di Sutri, a cui i suoi abitanti sono particolarmente legati, quella è sicuramente la Chiesa di San Francesco. Luogo di preghiera, di grazia, di accoglienza, in linea con i dettami del Santo d'Assisi che la fondò nel 1222. Dalla sua edificazione e fin tutto l'800 la chiesa ebbe grandissima importanza nelle vicende del paese, qui si svolgevano le più importanti funzioni religiose e qui i corpi di molti bambini trovavano il loro sepolcro.

Solo pochi mesi prima di essere messa a disposizione dell'evento Caffèina la chiesa era stata completamente restaurata all'esterno e all'interno. Dopo i lavori di rifacimento delle facciate e del restauro del campanile grazie al contributo di circa centomila euro in due tranche che il Prof. Emanuele Emmanuele ha messo a disposizione del comune tramite la Fondazione Terzo Pilastro, l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Santa Croce aveva realizzato a proprie spese, sotto la guida attenta e scrupolosa del Governatore della chiesa Sig. Mauro Salza, altri lavori e installazioni necessarie all'interno. Per citarne alcuni: rifacimento dell'impianto elettrico nel vano scala della bussola d'ingresso e dell'illuminazione di emergenza, ammodernamento dell'impianto di video sorveglianza e di allarme con collegamento alle forze dell'ordine, installazione rilevatori ottici antifumo e targhe ottico acustiche per un efficiente impianto antincendio; asportazione del vecchio intonaco e tinteggiatura delle mura perimetrali interne e della volta della sacrestia, opere da fabbro e da falegname per infissi e restauro porte.

segue a pag. 2

L'ORGOGGIO DI UNA CONSUETUDINE di Stefania Anzalone

Gli occhi, si sa, si abituano al buio, ma sia gli occhi che lo spirito, ancor prima si abituano al bello. E' ciò che avviene a Sutri dove tra le bellezze artistiche e paesaggistiche e le ricchezze archeologiche, si inserisce - ormai alla terza stagione - l'appuntamento con i capolavori dell'arte.

In un momento come quello che stiamo attraversando, la mostra ideata dal sindaco Vittorio Sgarbi e prodotta da Contemplazioni, con il sostegno di Intesa S. Paolo, si propone come un' iniziativa davvero coraggiosa. Raccogliere ed esporre 250 opere dal VI secolo ad oggi, diverse e anche lontanissime tra loro, proprio in questo momento, ci rincuora ricordandoci che

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

SUTRI E I PAPI NELLA STORIA

di Francesco Casini

Il primo marzo 1118 Maurice Bourdin, nome latinizzato in Burdino, nativo della provincia francese del Limosino, distretto di Limoges viene, arbitrariamente, eletto pontefice col nome di Gregorio VIII su sollecitazione di Enrico V e l'antipapa di fresca nomina, lo incorona Imperatore del Sacro Romano Impero; perciò, il papa legittimo Pasquale II comunica, di rimando, l'imperatore e sospende "a Divinis" Burdino che si vede destituito di ogni prerogativa ecclesiale. Nel 1119, quando sale al soglio pontificio Callisto II, Enrico, consapevole della invalidità della nomina conferitagli da un pontefice fasullo, si rivolge a quello di ruolo che lo insignisce di una carica legittima. Burdino, abbandonato anche dai favori dell'imperatore viene così a trovarsi in una posizione molto scomoda a Roma e si rifugia a Sutri sperando di trovare tra le nostre mura il riparo e la difesa desiderati. Ma la sua posizione nei confronti della Chiesa è tutt'altro che regolare e nel 1121 papa Callisto II invia a Sutri un esercito guidato dal cardinale Giovanni da Crema (seconda metà del sec. XI-1129/1130) per stanare l'antipapa; l'assedio si protrae per otto lunghissimi giorni e quando il papa stesso passa alla guida dell'esercito incitando a gran voce sotto le mura della città gli abitanti a consegnargli il rifugio, costoro, ormai allo stremo e prossimi ad una umiliante capitolazione, sono costretti a cederli il malcapitato. Burdino, issato a forza su un cammello con le spalle rivolte alla testa dell'animale, è costretto a stringergli la coda per non essere disarcionato. In questa posizione, scomoda quanto umiliante, percorre tutto il tragitto che separa Sutri da Roma dove, una volta giunto, è esposto al pubblico ludibrio per le vie della città a dorso dell'insolito quadrupede tra gli insulti e le impietose percosse degli spettatori grottescamente divertiti. Nel 1146, dal 24 marzo al 25 luglio papa Eugenio III si rifugia a Sutri per sfuggire alle agitazioni provocate in Roma dalle infuocate prediche del frate riformatore Arnaldo da Brescia che condanna il lassismo della chiesa richiamandola al ritorno della povertà evangelica. Nel 1155 in località Grassano nel nostro territorio avviene lo storico incontro tra papa Adriano IV e Federico Barbarossa. Questi, ritenendolo un gesto umiliante, si rifiuta di tenere la staffa al pontefice mentre scende da cavallo; alla fine, dopo due lunghissimi giorni pieni di imbarazzo, l'imperatore, "oborto collo", si sottopone al cerimoniale ma mentre tiene la staffa ad Adriano gli rivolge questa frase piena di stizza: "Non tibi, sed Petro"; cioè:

segue a pag. 2

segue "Riscoprire i centri..."

loro favore archistar e autorevoli colleghi) e le loro incredibili risorse: la qualità urbana intrinseca, la qualità del patrimonio edilizio minore, la dimensione alla "scala umana", la qualità ambientale generale.

Lo scenario Post (Post) Covid si andrà ad inserire in una epoca post-industriale dove le grandi città, le grandi aree urbane rischieranno di essere in realtà solo l'esito di politiche urbanistiche che ormai appartengono al passato e sopravviveranno in quanto centri erogatori di servizi – e come tali si autoalimenteranno, in forma quasi parassitaria.

In piena epoca tecnologica, la "prossimità" fisica non è indispensabile per tutte le attività del nostro quotidiano: nel giro di pochi giorni, durante lo scorso mese di marzo, abbiamo "scoperto" di essere ormai tutti connessi (chi meglio e chi peggio) in una rete che ha garantito molte cose (dal lavoro allo svago). E le opportunità offerte ai centri storici minori dalle nuove tecnologie sono immense ("Historical Small Smart Cities").

Già oggi ci sono tutti gli strumenti e le opportunità, anche congiunturali, per riattivare i centri storici minori, riscoprendo i vantaggi del "mantenimento evolutivo e sostenibile" del territorio (una tesi sostenuta fin dagli Anni Ottanta del secolo scorso anche da Marcello Vittorini). A partire proprio dal settore edilizio: il "recupero" dell'esistente, la sua "manutenzione programmata e continua" sono le opportunità per il rilancio dell'edilizia, alternativa sostenibile ad un mercato delle costruzioni chiaramente asfittico.

Riattivare i "territori interni" e i centri storici minori vuol dire soprattutto riattivare relazioni: economiche, sociali, culturali. Vuol dire riportare popolazione attiva che possa "mantenere" il territorio inteso come "fonte di vita".

E questo dovrebbe essere l'obiettivo centrale di un vero "sviluppo sostenibile e inclusivo".

1 Estratto dalla relazione presentata al Seminario "Centri Storici Minori: opportunità di rigenerazione "intelligente" nell'era Post (Post) COVID" il 17 luglio 2020 presso il Master "ReUHREF Recovery of Urban Heritage and Real Estate Finance" dell'Università Roma Tre.

2 Architetto, PhD, è professore associato di Urbanistica e direttore del Master interateneo "ReUHREF Recovery of Urban Heritage and Real Estate Finance" dell'Università Roma Tre.

Per un sostegno alla vita del giornale,
fai una donazione presso il negozio
"Dolci Sapori"
Piazza della Rocca - Sutri.

GRAZIE!!!

segue "La chiesa offesa"

Il 24 settembre 2019 veniva firmata dal sindaco Sgarbi e dal presidente della fondazione Caffè sig. Rovelli, la convenzione per la realizzazione dell'evento "Caffè Christmas Village 2019" con tutte le concessioni e gli obblighi del caso. Significativo il titolo dell'Art.3-Utilizzo dell'area del Centro Storico e delle altre aree necessarie alla manifestazione del suolo pubblico e dei locali di proprietà e nel possesso dell'amministrazione comunale. Quindi se la chiesa di San Francesco, come è vero, non è proprietà del comune e non si è a conoscenza di altra convenzione con diverso ente per questa circostanza, si presume che sia stata concessa a fronte del medesimo accordo e individuata come "locale nel possesso dell'amministrazione comunale".

Nella chiesa di san Francesco si sarebbe realizzato un grande presepe, la chiesa luogo ideale per l'allestimento di un presepe. E la chiesa diventa un cantiere incredibile, chi riesce a dare un'occhiata scorge un gran fermento di operai al lavoro forse incuranti del luogo ma certamente in affanno per rispettare i tempi. Il presepe sarà una grande attrazione (a pagamento) e quindi nel progetto di realizzazione la chiesa stessa deve "sparire" per lasciare posto al presepe. Perché solo così possiamo spiegare il fatto che vengono nascosti altari del cinquecento e altro, purtroppo non realizzando appropriati ancoraggi per il materiale che deve coprire il tutto ma inchiodando cortecce e assi di legno sugli altari stessi e sulle colonne, così in modo semplice e veloce come se quei preziosi stucchi fossero banali muri di tufo.

Il presepe ha sempre il suo fascino, molti dei visitatori commentano: "il presepe è l'unica attrazione del Caffè Christmas Village che vale la pena di vedere", infatti sarà un orrore smontarlo, un orrore perché si costaterà che gli antichi stucchi non hanno retto alla "crocifissione", non hanno retto alle martellate e al trambusto dei lavori prima e ancora meno dopo. Una grande quantità di pezzi scheggiati si trova rovinosamente sul pavimento non solo dell'altare cinquecentesco con dipinto di Madonna con bambino, ma purtroppo anche di altri quattro altari che risultano fortemente danneggiati e come se questo non bastasse colonne della navata scalfite e vernice e scritte sul pavimento e sui muri.

Ancora ad oggi, visto che a distanza di sei mesi dallo smantellamento del "presepe" e dalla costatazione dei danni, la chiesa rimane chiusa al culto, alle manifestazioni e ai visitatori, ci chiediamo di chi è la responsabilità, chi pagherà le spese di risistemazione, ma soprattutto, con quale criterio saranno riparati i danni e restaurati gli altari? Certamente le indagini ancora in corso, a fronte della denuncia presentata dal Comitato centro storico per Sutri, richiedono tempi lunghi ma non possiamo far finta di nulla, come può essere avvenuto tutto questo? menefreghismo? noncuranza? mancata capacità di controllo? (se un controllo era previsto). San Francesco ha da sempre costituito per tutti i sutринi un "posto speciale" nel cuore della Città da custodire con cura e le cui sorti dovrebbero stare a cuore di tutti. Così non è stato, la prepotenza di chi vuole sentirsi esclusiva guida di una comunità, la vezzosità di ordinare scelte senza confronto e senza tener conto della realtà ha chiaramente facilitato la strada ai danni nella chiesa e quindi personalmente ritengo che non sarebbe complicato attribuire le dovute responsabilità.

segue "L'orgoglio di una..."

foto, accostamenti e differenze vistose che si amalgamano e collidono continuamente. Dalle antiche immagini di Giotto alle forme metaforiche di Silvia Manni. Dalle aggraziate fanciulle "rinascimentali" scolpite in resina da Alessio Deli a l'arte per il teatro di Tadeus Kantor, all'ironia – anche nella morte – del siciliano Cesare Inzerillo...L'elenco sarebbe troppo lungo e il sito internet offre una ricca vetrina. Ci limiteremo a rivolgere tutta la nostra ammirazione alla sezione dedicata a Petula aurea (petali d'oro), lamine dorate bizantine e longobarde realizzate con estrema perizia da artigiani dell'epoca, anche per accompagnare i defunti nelle loro tombe. Piccoli oggetti godibili al meglio grazie ad un allestimento tanto essenziale quanto tecnicamente perfetto che favorisce un inatteso, profondo coinvolgimento estetico. Solo allontanandosi un po', anche mentalmente, dalle petulae si può riuscire ad ammirare le tele di Catel - esposte nella stessa sala - i suoi paesaggi italiani, ottocenteschi, irrisconoscibili all'occhio del contemporaneo. Dietro l'angolo: Giotto, una Madonna e un Crocifisso di scuola, che aiuta a sconfinare nell'ala del museo diocesano di palazzo Doebbing intitolata a "la bellezza di Dio" nei capolavori provenienti dalla diocesi di Civita Castellana. Infine, ma solo per necessità di sintesi, la grande sala del terzo piano dove una spettacolare vista sul borgo di Sutri distrae dal contesto espositivo ma dove, nelle foto di Dino Prediali, un Pasolini privato, sembra a suo agio come nella sua Chia. Sempre qui due teste maschili ricciolute, realizzate in resina da Livio Scarpella che, nel continuo gioco a rincorrersi delle opere di questa mostra, ci ricordano proprio i ragazzi di vita amati da Pasolini nella letteratura, nel cinema e nella sua troppo breve esistenza. Ancora una piccola annotazione a proposito dell'Efebo di Sutri, ospite fisso ormai del museo, ma, come rilevammo nel raccontare la mostra precedente, davvero mal collocato. Questa volta sembra in posizione migliore, almeno come altezza da terra e come possibilità per il visitatore di girargli intorno per ammirarlo in toto. Non sappiamo quanto si senta a suo agio sotto i continui, maliziosi sguardi di una Venere di Tiziano esposta nella sua stessa sala, ma soprattutto, ci piacerebbe che non dovesse continuare a cambiare sala ad ogni mostra. Forse anche un efebo, citando una donna che parlava per le donne, avrebbe diritto ad una stanza tutta per sé.

segue "Sutri e i papi..."

"Non lo faccio per te come persona ma perché rappresenti Pietro"; e il papa, laconico: "Petro et mihi!" cioè: "Lo fai perché rappresento Pietro e (soprattutto) per me!" (che, altrimenti, non ti nomino imperatore). Nel 1207 papa Innocenzo III consacra la cattedrale di santa Maria Assunta e dimora a Sutri per tre giorni "Inde per Vetrallam profectus est Sutrium, ubi, tribus diebus moratus, cathedralem ecclesiam solemniter dedicavit; et sic ad Urbem finaliter est reversus" "Da lì, (veniva da Corneto, odierna Tarquinia) attraverso Vetralla giunse a Sutri, dove, fermatosi tre giorni, consacrò solennemente la cattedrale; e, infine, tornò a Roma" (Liber Pontificalis). Nella metà di ottobre 1237 papa Gregorio IX, di ritorno da Perugia e Viterbo, sosta nel nostro Palazzo Vescovile per qualche giorno. Tra il 1243 e il 1244 Sutri diviene sede papale! Infatti il pontefice Innocenzo IV, in lotta con lo scomunicato imperatore Federico II, temendo un agguato da parte del suo esercito, sposta la sua residenza nella nostra città, fedele da sempre alla Chiesa oltre che luogo sicuro e fortificato. Dopo la lunga permanenza sutrina, nottetempo e travestito da soldato, il papa si reca a Civitavecchia dove si imbarca per Genova e da lì raggiunge Lione. Nel 1435 papa Eugenio IV unisce le diocesi di Sutri e Nepi. Dal 1556 al 1560 essa è guidata dal vescovo Michele Ghisleri, futuro papa Pio V poi divenuto santo. A ricordo di ciò, sempre nel duomo, sulla porta opposta a quella della sacrestia nell'altra navata, figura il ritratto del pontefice con una iscrizione commemorativa. In conclusione, visto che a Sutri non si vede più un papa ormai da quasi cinque secoli, che ne dite, non è il caso di informare papa Francesco?



NON C'E' PIU' TEMPO DA PERDERE *di Gioacchino Cascio*

Arriva la primavera, e come ogni anno, si torna a parlare (poco e sottovoce) di nocioleti, pesticidi e diserbanti. Un amico, qualche giorno, fa lancia un appello su FB: "La gente muore di tumore mentre altri si arricchiscono giustificandosi che sono in regola e che se qualcuno è responsabile di qualcosa è lo Stato. Poi vieni a scoprire che esistono altri metodi più innocui che non provocano neoplasie o carcinomi e che magari sono più lenti perché biologici rispetto ai chimici.... La monocoltura delle nocciole è redditizia per pochi e sono problemi per altri, per tutti perché inquinano le falde acquifere e fanno male persino a chi pulisce i suoi terreni...Iniziamo a vedere chi è morto negli ultimi anni di tumore e vediamo quanti si sono ammalati coi fitofarmaci ed iniziamo ad aprire dibattiti seri su di un'agricoltura etica e non portatrice di cancro...". Dai pochissimi commenti, si capisce che il problema incute paura, disagio o forse si preferisce rimanere indifferenti per scaramanzia, ma c'è anche chi dimostra coraggio e scrive. "Io sono uno dei tanti, 2017 neoplasia da pesticidi e erbicidi. Ma fino a che il problema non entra nelle case tutti se ne fregano. Vietare assolutamente l'uso se vogliamo continuare a vivere con meno paure. Non esistono ordinanze che ci salvano, ci salva solo il divieto assoluto". Due cittadini di Sutri: il primo che considera questa situazione un grave problema per tutti, il secondo che ne combatte le conseguenze sulla sua vita. Ci si sente inermi e disorientati, cadono nel vuoto lamentele (spesso anche denunce) di famiglie che hanno la fortuna/sfortuna di abitare a ridosso di nocioleti e che, ancora prima dell'alba, sentono scorazzare trattori che irrorano a gran velocità e subito spariscono lasciando nell'aria i veleni del prodotto spruzzato, adesso ancora più infidi perché l'industria chimica ha reso molti di essi privi di odore.

Sono tanti i sindaci della Tuscia che, pressati dai comitati cittadini locali, emanano ordinanze restrittive nei confronti delle monocolture e dei trattamenti chimici che le accompagnano. Fra queste, l'ordinanza del comune di Montefiascone, la n.13 del 22-05-2019, che rappresenta un modello per le amministrazioni che intendono



tutelare il loro territorio. Si tratta sostanzialmente della scrupolosa applicazione di leggi già esistenti, senza andare a intaccare principi costituzionali come quelli relativi alla libertà di iniziativa privata. Insomma, chi vorrà coltivare i noccioli dovrà adempiere rigorosamente a tutti i requisiti necessari pena, per i trasgressori, il pagamento di multe molto salate, fino a 20 mila euro e il ritiro dell'autorizzazione.

Per il comune di Sutri l'ordinanza n. 17 del 6 settembre 2018 con divieti e sanzioni amministrative da 25 a 500 euro, multe se vogliamo facilmente conciliabili. Oggi con l'ordinanza n. 31 del 4 luglio 2020 a firma del vice sindaco Luigi Di Mauro anche Sutri sembra, almeno nelle sanzioni, allinearsi ai comuni della Tuscia più determinati a combattere l'uso incontrollato dei prodotti fitosanitari in agricoltura. Tuttavia leggendo con attenzione si rimane increduli ed angosciati, perché la distanza dalle civili abitazioni, per effettuare i trattamenti, da 100 metri è stata portata a 50 metri, e si rimane ancora più

sconcertati quando nell'ordinanza non si legge più "vietato l'utilizzo di qualsiasi sostanza chimica di sintesi". Ma che difesa integrata è? E poi, nella realtà, saranno convocati Vigili, Carabinieri e Forestali per effettuare controlli a tappeto severi e puntuali? Il fenomeno delle monocolture intensive di noccioli in Italia e nella Tuscia, dove si trova il 30% dei nocioleti italiani, viene alimentato dalle multinazionali del settore dolciario come la Ferrero, che offre un contratto appetibile ai produttori, ma se poi nella campionatura la nocciola risulta amara per via della cimice, il prodotto viene rifiutato. La cimice è il peggior nemico delle nocciole, ma sappiamo che anche la cimice si può combattere utilizzando la biodiversità locale, senza alcun utilizzo di fitofarmaci. Solo che per arrivare a questo oltre alle ordinanze, ai controlli e alle sanzioni ci vuole una spinta formativa per un cambio di mentalità, una spinta che può solo arrivare da una amministrazione comunale che prenda a cuore il problema e lo rappresenti per tutti i cittadini e con tutti i cittadini. Altrimenti tutto rimane, come fino ad ora, a discrezione di chi coscientemente cerca di coltivare bio con più impiego di ore di lavoro e magari meno guadagno.

LA LETTURA SI FA SOCIAL *di Tiziana Ceccarelli*

Vista la chiusura prolungata delle scuole e dei servizi educativi e aggregativi che ha avuto un profondo impatto sulla vita di tutti, e in modo ancora più significativo sulle famiglie; a questo proposito l'Istituzione Biblioteca Comunale "Romolo Bellatreccia" di Ronciglione ha sentito il dovere di incoraggiare le varie forme culturali e di realizzare progetti che offrono l'opportunità ai giovani, ma non solo, di sviluppare la propria sensibilità alla lettura. La Cultura non si ferma e ci auguriamo che possa raggiungere tutti quei piccoli lettori impossibilitati a partecipare di persona alle letture per motivi personali o di salute. Durante il periodo del lockdown la Biblioteca Comunale di Ronciglione si è resa attiva proponendo un contest rivolto ai giovani (e non solo) lettori di Ronciglione, dedicando e promuovendo la lettura sui social. Nella pagina dell'Istituzione Biblioteca Comunale di Ronciglione i cittadini sono stati invitati a leggere i libri, ad attingere alle risorse on-line attraverso la ricerca nel web di articoli, interviste ecc. a parlarne, a condividerli e a far, conoscere le loro letture. COME? registrando un semplice e breve video di 4 minuti (per i minorenni con tutela della privacy). Il Contest si è concluso il 3 Maggio 2020 alle ore 12.00 e la valutazione del miglior Video/Lettura è stata effettuata dalla stessa Biblioteca Comunale di Ronciglione con il relativo comunicato dell'Esito del Vincitore "Andrea Guglielmo Gentile" di Ronciglione sul tema proposto dalla Biblioteca Comunale di Ronciglione, "La Cura dell'Ambiente e dell'Individuo". Il premio del vincitore, da spendere in acquisto libri, è stato stanziato da Comune di Ronciglione per una spesa di € 200,00. Ricordiamo "I libri sono liberi di Viaggiare sempre!"

QUANDO UNA BIBLIOTECA CIVICA RESTA CHIUSA...



Nell'Antica Città di Sutri conosciuta anche per la presenza di un Archivio storico comunale molto importante, la biblioteca risulta non accessibile dall'inizio dell'inverno 2019 !! Questo ha creato alla cittadinanza locale (e non) di età e di interessi diversi, notevoli disagi come ad esempio il rinunciare all'evento, divenuto ormai periodico, del

Seminario di lavoro sul restauro conservativo di libri coordinato da Marina L. Regni, esperta restauratrice e docente di Restauro presso le Accademie di Belle Arti Bologna e Brera. Per accogliere le ripetute richieste di alcune persone particolarmente motivate che chiedevano ripetutamente di non rinunciare ai Seminari, è stato deciso di utilizzare una sede non istituzionale, ma in sicurezza all'aperto e per un numero molto ristretto di partecipanti, per svolgere un Seminario di Restauro non invasivo su materiale personale portato dai partecipanti stessi. In questo periodo veramente così difficile dove è venuta a mancare anche l'indispensabile socializzazione, questa attività è risultata molto positiva. Si è lavorato, in un ambiente sereno dove poter condividere la bellezza delle proprie competenze umane e culturali, come ad esempio la storia, le tradizioni e l'artigianato locali, un luogo quindi, dove poter ritrovare equilibrio e pace...

L'INVECCHIAMENTO È NEGLI OCCHI DI CHI OSSERVA *di Stefania Anzalone*



Ci avevamo creduto. L'asticella dell'anzianità, ormai da tempo, si spostava in avanti con una certa frequenza. Nel 2019 si era arrivati a considerare "anziani" gli individui dai 75 anni in su. "Bene, mi dicevo, allora ancora manca un bel po'". E poi, giù tutti a rassicurarti con i luoghi comuni più sfrenati ai quali è così facile (voler) credere: "ma scherzi, i 60 anni, o i 70, ma anche gli 80, non sono più quelli di un tempo!" Anche l'Istat faceva la sua parte. Nel 2019 l'attesa di vita per gli uomini veniva valutata di 80,8 anni e per le donne di 85,2. Ciliegina sulla torta, la presenza di 15.000 over 100. A nulla valevano i posti ceduti (raramente) da pochi beneducati, sui mezzi pubblici: imbarazzo e "no grazie..." con il retropensiero: "finchè mi tingevo i capelli non sarebbe mai accaduto...". Ci si abituava: "in fondo fa comodo!". Meno gradevole era, negli uffici pubblici, sentir dare

per scontato che: 1° - impossibile che tu abbia un indirizzo e-mail, ammesso che sappia di che si tratta. 2° - impossibile che tu sia in grado di usare il PC entrando in un sito o gestendo un'applicazione. A volte mi veniva da reagire con un: "guardi che io usavo il PC quando lei andava ancora alle elementari!", con il classico effetto zappa sui piedi, ovvero evidenziando ancora più chiaramente il gap generazionale. Ancora più pesante era, visitando una mostra o un museo, sentirsi quasi obbligata, dai custodi ad usare l'ascensore (genere boy scout che fa attraversare la strada alla vecchietta), e, al rifiuto, sentirsi apostrofare con un: "Ma lei ce fa a fare le scale? guardi che son due piani!". Poi è arrivato il corona virus (accidenti a lui!) e insieme a lui è precipitata la considerazione sociale degli over 60. Dai 60 in su, chiusi in casa, più di tutti gli altri per un chiaro, maggiore, rischio oggettivo. Il corona virus ha cancellato in un attimo le nostre illusioni, sbattendo, tragicamente, in prima pagina la nostra fragilità. Ogni anziano che superava la malattia, veniva citato dal Telegiornale, sottolineando l'eccezionalità dell'evento. E va bene. Siamo stati abbondantemente ridimensionati e non solo psicologicamente, è vero, eppure, manteniamo la nostra forza, quella di generazioni che non hanno conosciuto la guerra, ma che per questa guerra si sentono attrezzate a dare il loro contributo di solidarietà e di coraggio.

ACQUA LISCIA O GONFIATA *di Gioacchino Cascio*

Il 26 giugno 2020 il Comitato "Non ce la beviamo" ha consegnato alla Regione Lazio, nella persona del Presidente del Consiglio regionale Mauro Buschini, 15.000 firme per chiedere l'applicazione della Legge 5 del 2014, con la quale si prevedeva il superamento della società Talete a favore di una nuova gestione del servizio idrico. I cittadini della Tuscia dove il servizio idrico viene gestito dalla Talete hanno subito distacchi di utenze e aumenti ingiustificati delle tariffe. Diciotto comuni, tra i quali Sutri, che ancora non erano entrati in Talete, avevano resistito fino al 2017 con ricorsi al Tar e anche al Consiglio di Stato. Perso anche quest'ultimo, la via obbligata (?) da percorrere era quindi l'entrata in Talete (che sarà attiva dal 2021), oppure resistere e ribellarsi a questa vessatoria imposizione. L'amministrazione di Sutri guidata dal sindaco Vittorio Sgarbi ha deciso, come dichiarato nel consiglio comunale del 14 dicembre 2018, che non si poteva non aderire pena il commissariamento e una esosa multa da pagare. Quindi, ad oggi, Sutri risulta entrata in Talete.

Per gli otto comuni "ribelli", Villa San Giovanni in Tuscia, Monteromano, Ronciglione, Fabrica di Roma, Grotte di Castro, Bagnoregio, Proceno e Farnese, la giunta regionale ha quindi deliberato il commissariamento. Il commissariamento di fatto, viene adottato solo per trasferire il servizio idrico, ora gestito in proprio, nella mani della società partecipata e, per quanto ci è dato sapere, la multa non è altro che il costo della diaria che spetta all'impiegato della regione che ha il compito di

recarsi nel comune "commissariato" per consegnare i documenti inerenti il servizio idrico alla Talete. Il comune che ha fatto da capofila alla resistenza ad oltranza è stato quello di Farnese, dove l'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Ciucci si è opposta, presentando ricorso, così come a seguire hanno fatto gli altri sette comuni sopracitati. A fine aprile, in piena emergenza covid-19 per gli otto comuni "ribelli" è arrivata finalmente una buona notizia: il Tar ha dato loro ragione, hanno vinto l'ultimo ricorso! Partendo dal presupposto che il commissariamento era avvenuto sulla base della legge Galli, che dispone l'ingresso di tutti i Comuni di un Ato (in questo caso il Vt1) all'interno della stessa società idrica, con l'obiettivo di realizzare economie di scala e risparmi, il Tar ha riconosciuto che tutto ciò non è avvenuto nella Tuscia, dove Talete ha fallito gli obiettivi dell'economicità del servizio come dimostra il continuo aumento delle bollette.

Di fatto, si tratta di una importante vittoria legale giacché il giudice, grazie all'impostazione del ricorso, ha stabilito che Talete avrebbe disatteso i dettami della legge Galli. Da qui la legittimità del comportamento dei Comuni che non vogliono aderirvi. In cifre significa per gli utenti un risparmio medio di circa 300 euro all'anno sulle bollette dell'acqua. Per noi cittadini di Sutri sicuramente dal 2021 l'acqua, oltre che all'arsenico, sarà anche salata. Non ci resta che sperare che le 15.000 firme presentate, delle quali molte sono nostre, portino la gestione del servizio idrico fuori dalla sfera Talete.

L'AGRICOLTURA E' DONNA *di Maria Brugnoli*



Agricoltura in italiano è un nome di genere femminile e nell'antichità le divinità protettrici della terra e dei suoi prodotti erano usualmente donne come Cerere, Pomona, Voltumna. Quest'ultima si dice fosse stata la compagna del dio Vertumno dio principale etrusco, anch'egli, in questo caso maschio, protettore dei prodotti della terra. Saturno poi, dio da cui sembra derivi il nome della città di Sutri ovvero da Satres (sero seris satum serere, coltivare), secondo la leggenda si narra che abbia insegnato l'arte della coltivazione, proprio qui da noi in queste che sono fra le più belle campagne della Tuscia, ricche di acque e quindi adatte alla coltivazione di uno dei prodotti più importanti del luogo, ovvero il fagiolo della Regina. E ci piace pensare che la giovane di cui parleremo in questo breve articolo sia stata ammaestrata dagli insegnamenti e i suggerimenti più segreti da un esperto coltivatore, sia dei migliori prodotti di questa fertile terra sia del fagiolo, e penso che sia andata proprio così.

Parliamo di Viviana e della sua azienda di prodotti ortofrutticoli "L'orto di Vi", sutrina doc, laureata in scienza dell'architettura del paesaggio, specializzata in trattamenti naturali dei prodotti agricoli che ha approfondito l'argomento della coltivazione del fagiolo, oggetto della sua tesi di laurea. Viviana ha deciso di intraprendere una via quanto meno impervia, piena di ostacoli, ma anche colma di promesse con la speranza di lavorare la propria terra al meglio per rendere felice sé stessa e chi sarà il destinatario dei suoi prodotti con tutto l'entusiasmo che è dato da una giovane vita. Il suo maestro e mentore è stato il nonno Peppe, che seppure anziano, continua ad addestrarla trasmettendole i piccoli segreti che non stanno scritti in nessun libro tanto meno su wikipedia o su internet. E' da lui che ha imparato l'arte, all'inizio osservando sin da piccina come coltivava l'orto inebriandosi dei profumi dei prodotti e trascorrendo i suoi migliori momenti della giornata, immersa nel verde sulla terra fertile della nostra Sutri. Bell'esempio di imprenditoria giovanile che sta svoltando la corrente sinora percorsa dalla maggior parte dei giovani che molto spesso hanno rincorso un titolo di laurea senza avere una progettualità o peggio ancora senza arte e mestiere. Studio, cultura ma anche coltura e tanta tanta pratica per non disperdere le tradizioni dalle quale dobbiamo ripartire per trovare la nostra identità.

IL TEMPO DELLA SOLIDARIETA' *di Maria Brugnoli*

Questo bel titolo che in realtà contiene due progetti del Comitato della Croce Rossa Italiana di Ronciglione Sutri, esprime con grande chiarezza gli obiettivi che questa associazione, in un momento di emergenza come quella che abbiamo vissuto ma che stiamo ancora vivendo, si è posta per venire incontro alla fragilità di alcune persone del nostro territorio. L'articolo scaturisce dall'incontro con un giovane volontario di questo Comitato, organo molto attivo a Sutri, che mi ha messo al corrente, su mia richiesta, dell'operato di un gruppo di giovani sotto la guida della delegata di sede Augusta Brilli che tiene questa carica dal 2013, pur esercitando il volontariato presso la sede di Ronciglione dal 1998. Chiara, Sante, Andrea, Omar, Carmine, Arianna e Paolo, muniti di requisiti che gli permettessero di svolgere il loro operato, si sono alternati facendo pesanti turnazioni mattina e pomeriggio per venire incontro alle esigenze insorte nella nostra comunità. E così, mentre la stragrande maggioranza rimaneva prudentemente a casa, questi giovani, come d'altronde in tutta Italia, correvano in qua e in là per rispondere alle richieste di pronto farmaco, ovvero consegna di medicinali a casa per anziani e disabili, sotto la guida dei medici, che fornivano le ricette alle farmacie, o pronto spesa che consisteva nella consegna di alimentari e spese a chi non poteva uscire, o consegna di pacchi solidali alle famiglie più bisognose e così via. In questo caso la distribuzione è avvenuta in collaborazione con l'Amministrazione Comunale sulla base delle loro indicazioni (assistente sociale). Incuriosita dalla chiacchierata con il giovane volontario, ho voluto saperne di più e mi sono rivolta alla delegata del comi-

tato della CRI di Sutri, Augusta, per conoscerne la storia a partire dal 2013 e il suo contributo al benessere e alla salute dei cittadini, in questo caso, di Sutri. E allora mi sono fatta raccontare nel dettaglio in che cosa consista la loro assistenza sanitaria e sociale e fra il lungo elenco cito solo qualche esempio, quella che viene svolta negli eventi sportivi, nelle più importanti manifestazioni di Sutri come la Sagra del Fagiolo, Carnevale, festività patronali. Fra le esperienze di assistenza sociale, oltre al pronto farmaco e al pronto spesa, il taxi sanitario, un divertente progetto per assistenza ai più piccolini che sono visti obbligati a rimanere a casa, che si chiama "Favoliamo" che consiste nella lettura di testi narrativi a loro dedicati. Le attività sono svariate ma voglio ricordare fra le tante quella di promuovere la donazione del sangue, organizzando donatori volontari, collaborando con il Servizio Sanitario. A ragion del vero va sottolineato il fatto che i contributi che hanno permesso lo svolgimento di queste attività, come l'aver un'ambulanza o l'acquisto di defibrillatori, in attesa di essere installati e soprattutto di essere correttamente utilizzati da operatori di full D, previo corso di formazione, o la distribuzione di 500 mascherine etc. sono della stessa associazione, aiutata da Enti privati come ad esempio il Rotary Club Sutri e Tuscia Ciminia. Dall'incontro ne sono certamente uscita arricchita e ho provato un senso di sicurezza e protezione nel conoscere le attività di questi organismi, che operano la maggior parte delle volte in silenzio, senza fare troppo chiasso e mi allietta il fatto che sono anche strumento di formazione per una nuova generazione che certamente dovrà affrontare sempre più imprevisti, causa una società multietnica e globalizzata.



tecnostampa srl
Shop online
STAMPA COMMERCIALE • EDITORIALE • PUBBLICITARIA
S.P. 84 Sutrina Km. 4,200 (Loc. Sercone) SUTRI (VT)
INFO: +39 0761.600932 - commerciale@tecnostampa.net
TecnostampaSrl - www.tecnostampa.net

ACI Automobili Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

SARA Assicurazioni

MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralli, fax, fotocopie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (Vt)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
lacoccinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

NATURA E PAESAGGIO DI IERI *di Marta Visentin*

Immaginiamo di essere sulla macchina del tempo e compiere un viaggio a ritroso di molti secoli prima che i Romani, capeggiati da Furio Camillo (oggi una delle fermate della linea A della Metro a Roma ricorda il personaggio) con la conquista del caposaldo etrusco di Veio nel 396 a.C., avviassero quel processo di prima globalizzazione del mondo. Immaginiamo un antico etrusco catapultato oggi in territorio suvrino, quanto sbalordito potrebbe restare davanti ai cambiamenti che hanno interessato questi luoghi ancora pieni di fascino, di mistero, di ricchezze e bellezze.

Il paesaggio da allora, a causa dell'intervento umano sul territorio, è mutato ma ancora oggi conserva nelle forre, nei boschi e nelle necropoli quei tratti caratteristici solcati da quel popolo civile, colto, dove le donne avevano un ruolo primario e decisionale; passeggiare nell'area archeologica intorno all'anfiteatro di Sutri, inoltrarsi lungo la via Francigena, soffermarsi nei pressi della tagliata, delle pareti tufacee dove ogni foro è un'antica tomba, significa leggere la storia, epoca dopo epoca fino ai giorni nostri.

Anche la natura è mutata e ha visto comparire, sempre a causa dell'intervento umano, tanti elementi estranei agli occhi di un etrusco che fosse qui oggi a osservare cosa il futuro aveva riservato alla sua terra.

Dal punto di vista geologico, però, il magnifico tufo rosso a scorie nere che conserva la preziosa testimonianza delle necropoli, dell'anfiteatro e in cui è stato scavato anche il mitreo-chiesa di Santa Maria del Parto, è sempre lo stesso, per cui il nostro



etrusco che oggi fosse qui, potrebbe tirare un sospiro di sollievo che qualcosa è rimasto immutato. La vegetazione si è arricchita di specie provenienti da tanti luoghi, un tempo troppo lontani per permettere la diffusione di certe piante, alloctone, ovvero non appartenenti al ns ecosistema e molte delle quali oggi si sono invece naturalizzate e fan parte del paesaggio.

Sia in ambito agricolo sia nel sottobosco o a ridosso dei fossati – soprattutto tutto quello che è arrivato dal nuovo Mondo dopo che Cristoforo Colombo scoprì l'America nel 1492... è tutto nuovo: cosa farebbe un etrusco davanti a un tacchino... e saprebbe usare l'inchiostro della fitolacca?

Certo è che studiando il Pantheon delle divinità, possiamo comprendere quanto la natura fosse parte della vita quotidiana: Vortumnus, Voltumna, Veltha, Vel – dio principe dell'Etruria-dio delle stagioni: oggetto di culto da parte di contadini, ortolani, fiorai, soldati; Aita o Eita - dio dell'oltretomba dall'aspetto di Lupo (all'epoca il lupo era molto diffuso nei boschi, oggi per fortuna sta tornando grazie alla tutela attuata per salvare dall'estinzione questo importantissimo predatore); Artume dea della notte e della luna era anche la divinità della natura, delle foreste e della fertilità; Fufluns patrono della vendemmia e del vino; Turan dea dell'amore e della vitalità aveva il cigno come animale sacro.....

Questo è un insegnamento che merita di essere riportato alla ribalta soprattutto in questi tempi così difficili, trovare le soluzioni e le risposte in quello che ci circonda, rispettando e proteggendo l'Ambiente, dandogli imperitura memoria per le generazioni future.

IL CANTO ANTICO, MEDICINA PER L'ANIMA *di Alessio Corazza*



C'è chi fa yoga, chi fa arti marziali, chi fa meditazione, tutte pratiche che sono salutari per la nostra anima, alleggeriscono le tensioni, le preoccupazioni e sviluppano energia positiva che aiuta a vivere una vita migliore, allenando non il solo corpo ma anche la

mente. C'è chi invece ha dedicato tutta la sua giovinezza allo studio del canto antico, la giusta respirazione, l'allenamento del corpo e della mente, l'emissione della voce che è ugualmente una forma di circolazione dell'energia. A me è stata data la fortuna di aver fatto questo studio interdisciplinare, coadiuvato dalle discipline orientali. Qui vorrei però condividere l'esperienza con un vero Maestro di musica e di canto che ha formato tutta la mia vita. Ovviamente la passione per la musica è nata con me. A sette anni già cantavo nel coro parrocchiale e la direttrice, che era

una musicista e aveva collaborato col teatro Comunale di Firenze, già allieva del Maestro Marino Cremesini, docente di canto del Conservatorio di Musica, vedendo la mia predisposizione, mi consigliò di rivolgermi a lui. Iniziai così un lungo percorso che durò all'incirca una quindicina d'anni che prevedeva un assiduo e costante studio in materia di composizione, direzione corale e canto didattico, con particolare attenzione alla musica antica. Il metodo antico e tradizionale si basa interamente sulla conoscenza del proprio mezzo vocale, per questo è interdisciplinare, perché bisogna conoscersi profondamente, essere coscienti dei propri limiti, e studiare indefessamente, fino a che non si raggiunge la libertà totale del suono. Per ottenere questo obiettivo, è necessario che anche il Maestro si dedichi al suo allievo, usando i mezzi di insegnamento classici, di sempre, modificando gli esercizi in base agli ostacoli che riconosce nel suo allievo. Non esiste un metodo standard, ognuno è un mondo a sé, ogni individuo ha le sue difficoltà, sia nell'emissione che nella respirazione. Infatti, tutta l'abilità del mio Maestro fu proprio quella di percepire questi miei difetti, e farmeli superare con un lungo allenamento, che è durato molti anni. Il concetto fondamentale di questo studio è la libera circolazione dell'energia nel proprio essere, ogni indurimento, sia di fiato che muscolare, ha come conseguenza l'indurimento del suono, che deve essere espresso senza forzature, con la mente, la volontà, il giusto accento, una dizione corretta. Ogni arrotondamento del suono, o alterazioni della maschera facciale, ha per conseguenza un suono duro, che resta in bocca e perde il proprio squillo, che è la bellezza del canto..... di ieri, di oggi, di domani.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Alessandra Cascio*



“La cosa più importante” è un albo illustrato in cui l'autrice con grande maestria affronta temi molto belli ma delicati come quello dell'identità e della diversità.

Nel bosco di Pratorosso, un giorno tra gli animali inizia un'animata discussione su quale fosse la cosa più importante. Le orecchie lunghe del coniglio? Gli aculei del riccio? La proboscide dell'elefante? Nel racconto ogni animale esibisce con orgoglio la sua particolarità fisica che lo rende unico. Ogni caratteristica è illustrata in due pagine: nella prima

vediamo solo l'animale che sta illustrando i pregi dell'elemento che ha scelto, mentre nella seconda, aprendo una pratica aletta, troviamo tutta la fauna del bosco che applica la stessa caratteristica su di sé, ogni volta con conseguenze sempre più divertenti ed esilaranti.

Ma allora, qual è la cosa più importante? Esiste una caratteristica universalmente migliore e adattabile a tutti? Attraverso questo albo illustrato, grazie ad Antonella Abbatiello, possiamo fermarci un attimo a riflettere sull'importanza di ciò che siamo, sul bello della diversità e su ciò che ci rende unici, inimitabili e originali.

La cosa più importante ha ricevuto la Menzione d'Onore dell'UNESCO nel 2001.

Titolo: La cosa più importante **Autore:** Antonella Abbatiello

Editore: Tatatracc 1998 **Prezzo:** 14,90€ **Età lettura:** 2-7 anni

INVITO ALL' ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

ANTONIO VIVALDI: La Primavera



L'Estate è il secondo dei quattro concerti solistici per violino contenuti nell'opera Il cimento dell'armonia e dell'invenzione di Antonio Vivaldi. Il “sipario” del primo movimento, Allegro non molto, si apre con malinconica indolenza: la tonalità di impianto è minore (Sol minore) e la musica procede con passo pesante fino all'arrivo del protagonista, il violino solista. L'ingresso del violino è ben chiaro e segna l'inizio di una sezione più dinamica e trascinate, ma caratterizzata da inquietudine ed estrema tensione: il caldo è torrido e la burrasca incombe minacciosa. “E piange il Pastorel, perché sospesa / Teme fiera borasca, e 'l suo destino”. Nel secondo movimento, Adagio e piano – Presto e forte, il tema principale è lirico, dolce e un po' patetico. Il tempo si dilata, tutto sembra sospeso. Prevala la dimensione meditativa: lo stato d'animo del pastore, spaventato per l'improvviso temporale. Toglie alle membra lasse il suo riposo / Il timore de' lampi e tuoni fieri / E de mosche, e mosconi il stuol furioso”. Con il terzo ed ultimo movimento, Presto, la tempesta arriva davvero, è virulenta: la tensione è altissima, la musica diventa pura energia e, proprio come la voce della Natura arrabbiata, sconvolge, affascina, sorprende, travolge, sovrasta. “Ah che pur troppo i suoi timor sono veri / tuona e fulmina il cielo grandioso / Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.”.

L'ingresso del violino è ben chiaro e segna l'inizio di una sezione più dinamica e trascinate, ma caratterizzata da inquietudine ed estrema tensione: il caldo è torrido e la burrasca incombe minacciosa. “E piange il Pastorel, perché sospesa / Teme fiera borasca, e 'l suo destino”. Nel secondo movimento, Adagio e piano – Presto e forte, il tema principale è lirico, dolce e un po' patetico. Il tempo si dilata, tutto sembra sospeso. Prevala la dimensione meditativa: lo stato d'animo del pastore, spaventato per l'improvviso temporale. Toglie alle membra lasse il suo riposo / Il timore de' lampi e tuoni fieri / E de mosche, e mosconi il stuol furioso”. Con il terzo ed ultimo movimento, Presto, la tempesta arriva davvero, è virulenta: la tensione è altissima, la musica diventa pura energia e, proprio come la voce della Natura arrabbiata, sconvolge, affascina, sorprende, travolge, sovrasta. “Ah che pur troppo i suoi timor sono veri / tuona e fulmina il cielo grandioso / Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.”.

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

UNA VITA TRA CIELO E TERRA *di Francesca Saitto*



Lo sapevate che dallo spazio i satelliti osservano i nostri monumenti antichi, ne controllano le variazioni altimetriche per permettere interventi adeguati? Si parla di cambiamenti di millimetri, se un edificio storico vede un mutamento di uno o due millimetri l'anno, si deve intervenire rapidamente. Naturalmente i satelliti sono fondamentali in molti aspetti della nostra vita, non ultimo quello dell'osservazione della terra, degli ecosistemi e delle telecomunicazioni. Di satelliti, di spazio e di telecomunicazioni si occupa Lucio Bardelli, ingegnere aerospaziale che vive a Colle Diana, una delle zone residenziali di Sutri, fuori dal centro storico. In una casa che lui ama, arredata in stile provenzale dalla moglie francese Michelle. Nonostante le sue specializzazioni, quando parliamo con lui via telefono la linea è disturbata. Al momento dell'intervista non possedeva un impianto wifi e quando doveva usare il computer girava ramingo alla ricerca di un posto. Prima del lockdown, per collegarsi on line, usava andare nei bar della città dove, in compagnia di un caffè o di una birra, trascorreva il tempo

necessario. E' cittadino sutrino da tre anni, da quando si è separato dalla moglie. In passato la casa di Sutri era usata solo per le vacanze o il fine settimana. Dalle finestre di casa si può ammirare il verde di un piccolo parco e il campanile del Duomo. Quando la sua testa non vaga nello spazio, alla ricerca di nuovi sistemi, Lucio si interessa di Storia dell'Arte, ha seguito dei corsi presso l'Università della Tuscia. E' diventato un esperto conoscitore del Mitreo, qualche volta ha fatto anche da guida. Frequenta alcune associazioni culturali di Sutri come la Galleria d'arte Irtus, dopo la morte del fondatore Bebi Spina, è condotta ora dalla moglie, la pittrice Nora Kersh, che Lucio considera una amica con cui parlare, frequenta anche la LukEri associazione che organizza incontri, conferenze, proiezioni di film. Con i soci si fanno passeggiate e si organizzano pranzi e cene. Per la LukEri ha in preparazione una conferenza su "I satelliti e 5G" appena le regole di convivenza lo permetteranno. Attendiamo con impazienza di saperne di più sul 5G di cui tanto si parla e che suscita contrasti tra interi continenti. Lucio ama parlare con Don Fernando, il parroco della nostra cattedrale, che lo affascina per la sua cultura. Don Fernando ha tradotto dal greco antico la preghiera del Padre Nostro correggendone una frase molto importante ossia non si dice "non ci indurre in tentazione" ma "non abbandonarci alla tentazione". In effetti quale buon padre amerebbe spingere in tentazione il proprio figlio? Già la Conferenza Episcopale nel 2008 aveva corretto la precedente traduzione, la nuova versione entrerà ufficialmente in vigore il 29 novembre di quest'anno.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

L'APPROVAZIONE DEL CODICE ROSSO E LA PUNIBILITÀ DEL REVENGE PORN

Il revenge porn è la diffusione sul web di immagini o video privati a sfondo sessuale a scopi vendicativi e senza il consenso della persona ritratta. La nozione è ormai di uso tristemente comune, complice il moltiplicarsi di episodi di "vendetta porno" ai danni di innumerevoli vittime, uomini e (prevalentemente) donne, che si sono ritrovate violate nella loro sfera intima e hanno visto la propria immagine diffondersi in maniera "virale" senza averlo mai concesso o, addirittura, dopo essere state immortalate a loro insaputa. A perpetrare il ricatto sessuale sono soprattutto persone legate alla vittima da un rapporto sentimentale (coniugi, compagni/e, fidanzati/e), che agiscono in seguito alla fine di una relazione per "punire", umiliare o provare a controllare gli ex facendo uso delle immagini o dei video in loro possesso.

La condivisione di tali immagini, che può avvenire in rete, ma anche attraverso e-mail e cellulari, conduce a un risultato aberrante per le vittime: umiliazione, lesione della propria immagine e della propria dignità, condizionamenti nei rapporti sociali e nella ricerca di un impiego, spesso traducendosi in risvolti drammatici che hanno condotto le vittime addirittura alla morte. LA NORMATIVA. Gli intenti sono stati tradotti effettivamente in legge con il c.d. "Codice Rosso", ovvero con le modifiche al codice penale e al codice di procedura penale mediante l'introduzione dell'art. 612 ter codice penale volto a tutelare le vittime di violenza domestica e di genere introdotte dalla Legge n. 69/2019, in vigore da agosto 2019.

La nuova fattispecie di reato punisce: "chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde, senza l'esplicito consenso delle persone interessate, immagini o video sessualmente espliciti, destinati a rimanere privati - con - la reclusione da 1 a 6 anni e la multa da 5.000 a 15.000 euro".

Si punta a punire anche la condotta degli eventuali "condivisor" delle immagini diffuse dall'autore del reato. La stessa pena, dunque, si applicherà anche nei confronti di chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video, li diffonde a sua volta al fine di recare nocumento agli interessati. La fattispecie è aggravata se il reato di pubblicazione illecita è commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, ovvero da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa.

Ulteriori aggravanti sono previste anche se i fatti sono commessi attraverso strumenti informatici o telematici oppure se sono commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza. Il reato è punibile a querela della persona offesa, che potrà essere proposta nel termine di sei mesi e rimessa solo in sede processuale. La diffusione illecita di video o immagini sessualmente esplicite aggravata in quanto commessa in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza, è invece punibile d'ufficio.

UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA, UNA BUONA NOTIZIA

Pubblicata la scheda di valutazione annuale dell'ANVUR, l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca, che analizza la performance degli Atenei nell'anno 2019 e in comparazione con i dati delle Università nell'area geografica di appartenenza e nella nazione.

Il documento rappresenta da sempre un punto di riferimento assai qualificato per il MIUR e per altri organismi accademici per la corretta valutazione degli Atenei. L'Università della Tuscia mostra dati in crescita sulla maggior parte degli indicatori più rilevanti (crescono 22 indicatori su 29 nella didattica, 2 su 3 nell'internazionalizzazione, 3 su 3 nella ricerca, 2 su 2 nella sostenibilità finanziaria e 9 su 16 in soddisfazione, occupabilità e rapporto docenti/studenti). Tra i punti di forza si registra un aumento della percentuale degli iscritti provenienti da altre Regioni (+23% rispetto alla media regionale e +31% rispetto quella nazionale), così come la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (+10% rispetto la media regionale e +4% rispetto quella nazionale) e degli occupati a tre anni (dal 2018 al 2019 c'è stato un miglioramento del 22,1% per l'area scientifico-tecnologica e del 10,4% per l'area socio-umanistica). "La regolarità dei nostri studenti nel loro percorso di studi e l'attrattività da altre regioni - commenta il Rettore,

prof. Stefano Ubertaini - sono indice di una didattica che funziona, di un ambiente in cui ci si forma sereno e di assoluta competenza, che rende i nostri ragazzi sempre più preparati. Lo testimonia il fatto della elevata percentuale di laureati occupati dopo un anno o dopo tre anni dopo la laurea, con valori ben oltre il 30% sopra alla media nazionale, sia per l'area scientifica sia per l'area umanistica e sociale." Un ulteriore motivo di soddisfazione per UNITUS è la crescita, rispetto al 2018, dell'internazionalizzazione e dei laureati che hanno fatto esperienza di studio all'estero durante il loro percorso di studi, frutto dell'aumento delle lauree a doppio titolo e delle altre opportunità di mobilità internazionale. Di grande importanza è l'incremento dei laureandi complessivamente soddisfatti del Corso di Studi (il 92,4%) e dei laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studi (73,7%), con entrambi gli indicatori sopra le medie regionali e nazionali (+3%). Degno di nota è anche il fatto che UNITUS può offrire un numero di docenti per studente ben superiore alla media nazionale, una misura della capacità dell'Ateneo di seguire i ragazzi nel loro percorso di studi. "Abbiamo raggiunto questi importanti risultati - conclude il Rettore - perché al centro di tutto mettiamo i nostri studenti. Un impegno che sarà ancora più forte in questo momento difficile per le famiglie".

Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

Dolci Saporiz
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporizutri.it

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

L'ANTICO MESTIERE DI VULCANO

Più o meno tutti sanno chi è Vulcano o magari sanno meglio cos'è un vulcano, visto che ne abbiamo uno vicino di cui la cima più alta, il Monte Cimino, bonariamente (almeno per ora), sventa sulla caldera del lago di Vico, sulla piana di Viterbo e in quest'ultima parte della meravigliosa Tuscia. A dire il vero, Vulcano di cui parlo non è così lontano dal dio Vulcano, il faber magister (maestro dell'arte della lavorazione dei metalli) sposo di Venere che, per amor suo, secondo una delle tante leggende narrate nell'VIII libro dell'Eneide, fabbrica in una notte lo scudo più bello che si abbia mai avuto per l'eroe troiano, Nonostante Enea non sia suo figlio ma frutto di un accoppiamento della Dea con un umano seppur valoroso, ovvero, Anchise, cugino di Priamo, di cui Afrodite si innamora perché bellissimo, Vulcano dedica tutto il suo tempo e la sua arte per forgiare questo strumento di protezione. Lo scudo viene minuziosamente descritto da Virgilio nell'Eneide e entrare nello studio dei personaggi sopra incisi è uno splendido viaggio fra dei, uomini, eroi e guerrieri, che si affrontano e si incontrano. A dire il vero è una buona profezia per l'eroe troiano che ritornato in Italia, sua terra di origine, deve però combattere Turno, re dei Latini, che non gradisce la presenza dei valorosi troiani. Perché dico questo? Le leggende o i miti non sono così falsi alla fin fine, c'è sempre dietro una verità, basta cercarla anche storica, scientifica. Basti pensare al mestiere di Vulcano, ovvero il fabbro, che forgia il ferro e gli altri metalli in un'officina dove con arte e ausilio del fuoco della fiamma, piega, forma a suo piacimento quello che vuole. Vulcano è deforme (e chi direbbe il contrario nel vedere un vulcano fisico in eruzione), brutto ma sposo della Dea Venere, dea dell'amore ed ha il calore giusto per piegare ogni tipo di metallo. Ora dal mito che ci fa sognare e sembra non appartenere alla vita di tutti i giorni, abbassiamo lo sguardo sulla nostra terra ed esaminiamo le caratteristiche del nostro territorio, appunto vulcanico, ancora caldo nel sottosuolo, vista l'abbondanza delle



acque termali che ne scaturiscono. L'Etruria è un territorio ricco di minerali e in particolare il territorio vulcanico è ricco di particelle di ferro e gli Etruschi furono oltre che ceramisti, bravissimi metallurghi. Nei territori del nord di questa ricca terra sono stati scoperti giacimenti da loro sfruttati per estrarre piombo, stagno, ferro e da noi, nel nostro territorio del viterbese, sono state rinvenute diverse ferriere la cui attività è durata fino al secolo scorso. Molti sono i siti archeologici con pozzi, cunicoli scavati ma anche depositi di scorie e forni fusori e si è potuto rilevare in questi ritrovamenti come, abilmente, gli Etruschi costruivano altiforni alle pendici dei monti, dove erano ubicate le miniere, sfruttando le correnti ascendenti e discendenti che fungevano da mantici naturali. Per concludere questo piccolo excursus sull'antichissimo e mitico mestiere del fabbro, forgiatore, cesellatore, mestiere ancora prezioso al giorno d'oggi, vorrei spiegare il motivo per cui ho postato una immagine del borgo di Vitorchiano del 1914. In questa immagine fornita da una gentile persona, ricercatore e studioso non solo della storia di Sutri ma della Tuscia in generale, il sig. Luigi Zuchi, si vede la piazza principale, su cui si affaccia il palazzo medievale del Comune, nella cui parte inferiore si vede una bottega con le porte aperte sebbene l'orologio della torre segni le due, sicuramente del pomeriggio. L'immagine mi ha permesso, con sorpresa e conseguente gioia, di avere un riscontro reale dei racconti di mio padre. Lui, infatti, vi aveva lavorato, prima di diventare inventore di macchine idrauliche, come si dice a bottega presso suo padre, famoso fabbro ferraio della zona, nonché cesellatore di armi da fuoco e costruttore di croci in ferro, che si possono ancora ammirare ai bivi delle strade del paese o presso il Cimitero Comunale. Grazie a Dio il vecchio mestiere di Vulcano si perpetua ancora oggi e vediamo nei nostri borghi, bravissimi artigiani che lavorano ancora con arte e metalli.

LA CITTA' INCANTATA

6° Meeting Internazionale dei disegnatori che salvano il mondo. Da luglio fino al meeting di dicembre.



Dopo il successo delle edizioni precedenti che hanno ospitato quasi 200 incontri, 15 mostre, più di 400 proiezioni e circa 250 artisti, ed in particolare dopo la quinta edizione nella location suggestiva del Castello di Santa Severa, l'evento dedicato al mondo del fumetto e dell'animazione torna nell'incantevole città di Civita di Bagnoregio, la cui candidatura UNESCO come Patrimonio dell'Umanità è stata ufficializzata dal Presidente Nicola Zingaretti nel 2018. Sarà dunque il caratteristico borgo nel cuore della Tuscia viterbese, il suggestivo scenario che ospiterà animatori, disegnatori, fumettisti, storyboarder, street artist e artisti visivi che si confronteranno e incontreranno il pubblico per raccontare i loro lavori, il loro stile, le loro tecniche, la loro creatività. Già dal mese di luglio 'La Città Incantata' ha innettato a Civita di Bagnoregio una forte carica di energia creativa a partire dalle residenze d'artista, per poi proseguire con un programma fitto di incontri, mostre e proiezioni cinematografiche. I primi due artisti chiamati a produrre il loro materiale ispirato a Civita di Bagnoregio e al suo territorio sono Giulia Spagnuolo, 23 anni, in arte Zuzu, vincitrice nel solo 2019 del premio Cecchetto come autrice rivelazione al Treviso Comic Book Festival, del Gran Guinigi come miglior esordiente al Lucca Comics & Games e del premio Satira Politica di Forte dei Marmi per la categoria romanzo a fumetti, e Martoz, nome vero Alessandro Martorelli, classe 1990, fumettista, illustratore, street artist e docente presso la Scuola Internazionale di Comics. Martoz ha pubblicato fumetti con Coconino Press, Feltrinelli Comics, Shockdom, Canicola, Progetto Stigma, Actes Sud e Dark Horse ed esposto i suoi lavori in gallerie di tutto il mondo, tra cui Tokyo, Mosca, Los Angeles, Buenos Aires e Parigi. La Città Incantata rappresenta ormai un appuntamento atteso nel panorama regionale e nazionale. Ci presenta un programma completamente rinnovato e distribuito lungo il corso dei prossimi mesi garantendo la partecipazione in completa sicurezza. Con la certezza che anche questo sesto meeting dei disegnatori che salvano il mondo sarà un successo, Civita è già ripartita con il dono eterno della bellezza".

Dopo il successo delle edizioni precedenti che hanno ospitato quasi 200 incontri, 15 mostre, più di 400 proiezioni e circa 250 artisti, ed in particolare dopo la quinta edizione nella location suggestiva del Castello di Santa Severa, l'evento dedicato al mondo del fumetto e dell'animazione torna nell'incantevole città di Civita di Bagnoregio, la cui candidatura UNESCO come Patrimonio dell'Umanità è stata ufficializzata dal Presidente Nicola Zingaretti nel 2018. Sarà dunque il caratteristico borgo nel cuore della Tuscia viterbese, il suggestivo scenario che ospiterà animatori, disegnatori, fumettisti, storyboarder, street artist e artisti visivi che si confronteranno e incontreranno il pubblico per raccontare i loro lavori, il loro stile, le loro tecniche, la loro creatività. Già dal mese di luglio 'La Città Incantata' ha innettato a Civita di Bagnoregio una forte carica di energia creativa a partire dalle residenze d'artista, per poi proseguire con un programma fitto di incontri, mostre e proiezioni cinematografiche. I primi due artisti chiamati a produrre il loro materiale ispirato a Civita di Bagnoregio e al suo territorio sono Giulia Spagnuolo, 23 anni, in arte Zuzu, vincitrice nel solo 2019 del premio Cecchetto come autrice rivelazione al Treviso Comic Book Festival, del Gran Guinigi come miglior esordiente al Lucca Comics & Games e del premio Satira Politica di Forte dei Marmi per la categoria romanzo a fumetti, e Martoz, nome vero Alessandro Martorelli, classe 1990, fumettista, illustratore, street artist e docente presso la Scuola Internazionale di Comics. Martoz ha pubblicato fumetti con Coconino Press, Feltrinelli Comics, Shockdom, Canicola, Progetto Stigma, Actes Sud e Dark Horse ed esposto i suoi lavori in gallerie di tutto il mondo, tra cui Tokyo, Mosca, Los Angeles, Buenos Aires e Parigi. La Città Incantata rappresenta ormai un appuntamento atteso nel panorama regionale e nazionale. Ci presenta un programma completamente rinnovato e distribuito lungo il corso dei prossimi mesi garantendo la partecipazione in completa sicurezza. Con la certezza che anche questo sesto meeting dei disegnatori che salvano il mondo sarà un successo, Civita è già ripartita con il dono eterno della bellezza".

ARCHEOTUSCIA

L'area archeologica dell'antica città di Ferento, dopo il lungo lockdown, è stata resa nuovamente accessibile, grazie all'impegno dell'associazione culturale Archeotuscia, che, con i suoi volontari, ha ripulito l'intera zona e il tratto suggestivo del decumano. L'area è aperta il venerdì pomeriggio, sabato e domenica l'intera giornata. Ai visitatori, che debbono rispettare le disposizioni previste dalle norme anti Covid 19, è nuovamente possibile visitare i resti dell'antica città, in particolare il bellissimo teatro romano, i resti delle terme, quelli della domus ed è possibile percorrere il decumano liberato dalle sterpaglie. Quattro pannelli fatti apporre da Archeotuscia illustrano le caratteristiche dei singoli monumenti. Le rovine della città romana di Ferento si trovano su una collina tufacea a circa 8 chilometri da Viterbo. La città di Ferento era attraversata dalla via publica Ferentensis, un'arteria trasversale che collegava la via Cassia con la valle del Tevere. Ferento romana nacque in seguito dell'abbandono dell'abitato etrusco di Acquarossa e assunse notevole importanza specialmente durante il periodo imperiale. Tacito e Vitruvio riferiscono che la città divenne municipium e che fu ascritta alla tribù Stellatina, ma soltanto in età giulio-claudia raggiunse il massimo splendore con l'edificazione di sontuosi edifici pubblici. Ferento venne fregiata del titolo di Civitas Splendidissima ed è anche famosa per aver dato i natali all'imperatore Marco Salvio Otone, che regnò nel 69 d.C., nonché a Flavia Domitilla Maggiore, seconda moglie dell'imperatore Vespasiano e madre di Tito e Domiziano, entrambi imperatori di Roma. Dopo le invasioni barbariche divenne sede di diocesi almeno dal VI-VII secolo. Nel corso dei secoli XI e XII Ferento sembra che si fosse organizzata in un'autonomia comunale con l'abitato ripopolato. Il declino e la definitiva distruzione della città di Ferento avvenne nel 1172 ad opera dei viterbesi. Tale fatto sembra essere scaturito da continue rivalità tra i due centri per il controllo del territorio. L'attività dell'associazione culturale Archeotuscia onlus di Viterbo, presieduta dall'ingegner Luciano Proietti, è ripresa anche con escursioni ed altre proposte di attività legate al territorio. In programma giovedì 9 luglio alle ore 17 presso il Cedido (Palazzo dei Papi), seguendo le disposizioni sul distanziamento e la protezione anti-virus, la conferenza "Fellini, Sordi e maestri del cinema nella Tuscia", con Vincenzo Ceniti, console del Touring Club, introdotta dal giornalista Giuseppe Rescifina.

Archeotuscia onlus - Viterbo

Info visite Ferento: 328 7750233 - 339 2716872

Internet: www.archeotuscia.com e mail: archeotuscia@gmail.com

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000582

0761 608893
info@briggottigroup.it

E LUJENE



E case de na vorta edèrono de du vani: cammàra e cucina. Nnà cammàra c'era lletto granne, i letti de i fij, o commò che colonnette e o spojto. Nnà cucina: o tavolino che stava llà mmezzo, e sedie de scarzia, a cristagliera, a mattara, du fornelli a carbonella pe cucinà e po o cammino!

Esso edera o riscaldamento de casa, e da quanto edera granne piava tutta na parete. D'inverno c'era na giannicàla che tte leccava, e l'unico callo tto dava llo foco.

Denanzi però, perchè a schiena cce l'avevi sempre gelata. Sta sorte é cucina edera illuminata solo da na lampadina, che si e no, edera de trenta cannele, e quando stamomo a cena, ntorno o tavolino, pareva de veda o quatro de i MAGNATORI DE PATATE quello de Van Goghe.

Mme ricordo che doppo o cenò da veggilia de Natale, (dove s'era magnato spenneno poco: spaghetti co o tonno, maccarò co e noce, l'anguilla 'n'umido e arrosto, o baccalà, a sfilarce, 'n' umido e fatto no forno, frittelle de broccili, de mella, de patate, de baccalà, pe dolce amarette, tisichelle e croccante che nocchie e beuto o spumante), i parenti che te venivono a trovà pe ffa nà callarostata, du botte a tommala e spettà mezzanotte, pe nnà a veda, tutti nzieme nascia o Bammino.

Quanno rrivavono parevono i RE MAGGI, perchè ppure questi portavano quarche cosa: na bbottia de vino, una de ammezzato, du dolci o torrò e o pampapato. Se cenava presto a lli tempi e pe spettà mezzanotte toccava nventasse quarche cosa.

Mentre a matre spiccava o tavolino, a nonna preparava o trippicò a padella sbuciata pe ffa du callaroste. Nonno nvece metteva su du frascucce pe ffa na bella fiarata, cossi o cammino faceva na bella spumata e ce faceva piagnia tutti. Ma tanto se sà o fume va da i belli! Noi fiarelli cce mettemomo a sseda sopra du zocchetti de castagno drento o cammino, tajamomo e casta gne, facennoce na ntacca da na parte, (pe nun falle scoppià), mentre nonna cce raccontava quarsiasi cosa pe facce stà bboni. Principiava da i lopi menari che nnavono ngiro de notte pe o paese urlanno, c'ho raccontava tanto bbè che tte pareva de senti l' urlì. Po passava a o scarpariello, n omminino ciuco co o pizzetto ch edera vestito come quello che stà drento a linterna de ALADINO. Po cce raccontava de ll anime de i morti che nnavono ngiro de notte a spaventà a gente, de zi Nina Politi fatta a pezzi dall'amica do prete, da femmina morta, da locca co i purcini d'oro e de tante antre pastocchie che nun me sovvianno chì pe chì. Noi stamomo lli a senti a bocca ruperta come l'alcocchi, co na paura che c'ha facemomo sotto. Nonno rideva sotto i baffi co llo grugno da birbone, mentre scattizzava o zocco co o spito, e più smoveva e più e lujene volavano

su drento a cappa. Noi e guardamomo fino a che sparivono sognamomo a occhij ruperti. Avaressimo voluto volà via co loro pe guardà da r vero tutte lle cose che vedemomo solo a r cinema ne o FIRME LUCE: llè belle case nove co tre cammere a cucina e o bagno, a lambretta, a machina, a televisiò, i barre de Roma, r mare co e svedese 'n du pezzi...

Ma bastava che nonna dasse nà maneggiata più forte ca padella pe facce sveià da llo sogno, e cce ritrovomomo lli drento o cammino a spettà e castagne che se cocevono. Quanno ederono cotte, nonna e levava, llè dava 'n nfranta nnà padella co o straccio che cce faceva o curojo e ppò e rivortava sopra o tavolino. Tutti cce bbuttamomo sopra pe capà quella più grossa, e quando avemomo finito de magnalle edèromomo tenti come i carbonari.

Finarmente edera l ora de giocà a tommala!

Se liticava ppure pe sceja e cartelle, e quando edera tutto pronto se principiava. Toccava metta i nnummiri piano piano perchè, o tavolino trinnicava, e bbastava che quarcheduno o ntruppava, pè fà chiappà via i facioli e toccava riprincipia tutto da capo. A na certora cce piava a bbilla, allora c'era chi spannoliva, chi se ddormiva, chi se reggeva a capocchia co e mà, chi dumannava de nnummoro che nun voleva scappà, ma quando se faceva o terno, a cinquina eppò a tommala edera tutta nà festa.

Mezzanotte se vvecinava e allora cce preparamomo tutti pe nnà a messa a pià i primi posti. Rrivamomo ar Domo ntrizziti da o freddo, ma a forza de cantà cce scallamomo. Vedevi certi grugni paonazzi, (ppure pe o freddo), i fiarelli su 'n collo a e matre che (che pe falli stà bboni lle facevono du dadde), l'anziani che stavono a sseda ne lli banchi mezzi ppennicati. Tutti edèrono mutati a festa, e chi poteva, s'era messo ppure o pàrtone novo, e a moje nvece c'aveva e vorpe ntortolate nno collo. Cce potevi avè l' abbito più bello e più novo de r monno, tanto puzzamomo tutti de fritto ncarnito addosso: tutta corpa de llo friggiticcio che s'era fatto lli n casa!!!!.Eppò sentivi ppure strani odori pe r aria: de mistrà, de archemuse, de acquavite, de vino, pareva de stà giuppè a cantina de Babbalotto, e de quanto edera forte copriva ppure a puzza de l'incenzo. Fenita a messa, na guardata de corza a o presepio e ppò a casa, pè nfilasse sotto e linzola. Prima però cce damomo l'urtima scallata lli ntorno o foco, e co o spito, scattizzanno o zocco cceso rivedemomo e lujene che stracche stracche volavano verzo r celo, e avaresimo voluto, che tutto quello che avemomo sognato prima, co a riccomannazziò de o Bamminello, se fusse vverato.

Addesso ciavimo, tutti o quasi, e case che cce nzognamomo. Drento casa, grosso, ciuco, arto, basso, ciavimo o cammino: però edè pe bellezza! Se ccenne solo pe e feste ricordatore, e quando se fà na fiarata pare o foco de Pinocchio (pe capisse, quello pitturato no muro), però, cce so i termosifoni! Te scallono dapertutto, nun senti più a puzza do fume, nun te tocca ncollatte e legna, te scallono denanzi e dereto, te svotono o portafoijo... ma nun nte poi metta lli denanzi a riccontà e pastocchie, e ppò nu poi più veda volà via e..... lujene.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - giacchino.cascio@gmail.com
frances.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

IL GIORNALE SPECCHIO DELLA VITA

Un giornale è lo specchio della vita. Può essere deformante o fedele, ma svolge sempre il ruolo di formare un pensiero critico, di stimolare alla riflessione sui fatti che coinvolgono le nostre esistenze. In questi quindici anni di lavoro la redazione de "il nuovo Lavatoio" ha cercato di svolgere questo compito con onestà e dedizione ai problemi del paese e del territorio. Siamo stati premiati dall'affetto dei lettori e dal sostegno economico che i commercianti ci hanno dato, con la pubblicazione di inserti pubblicitari. Ora il Covid-19 ha colpito duramente molte attività imprenditoriali, alcune non potranno versare il contributo che ci ha sostenuto fino ad ora. Vogliamo ricordare che le nostre spese sono solo per la stampa, visto che l'intera redazione lavora gratuitamente. Le difficoltà che stanno attraversando i nostri commercianti ci addolora profondamente, per le attività obbligate al periodo di chiusura durante l'emergenza e il lockdown, abbiamo continuato a far loro pubblicità, senza chiedere il contributo e sperando che possano tornare presto a tempi migliori. Nel frattempo rivolgiamo ai nostri lettori un appello perché contribuiscano loro alla vita del giornale versando un euro al mese o prendendo la tessera dell'Associazione il Lavatoio. Per chi volesse contribuire rivolgersi al negozio Dolci Sapori in Piazza della Rocca, 10 Sutri.

CURIOSITA' ETIMOLOGICHE *di Francesco Casini*

CASTIGO

Il termine "castigo" nella lingua italiana è sinonimo di "punizione", "penitenza", "condanna", "pena", "sofferenza", "piaga" e via di seguito e questo nella sua accezione corrente, peraltro, corretta. Se andiamo, però, a scavare nelle sue profondità etimologiche ci accorgiamo che il suo significato è leggermente diverso; non voglio dire difforme ma in leggero divario. Questa parola trae la sua origine da due voci latine: l'aggettivo castum e il verbo ago che, letteralmente vogliono dire "rendo puro", infatti l'aggettivo "casto" o "puro" è comunemente indicato per esprimere le caratteristiche di un agnellino. Nelle due voci unite, castum perde la desinenza -um e in ago la a, per mutamento fonetico, si trasforma in i dando luogo al lemma castigo. A questo punto mi è d'obbligo rifarmi al detto comune "Castigo di Dio" per entrare nel vivo del valore più autentico e profondo del vocabolo. Quando il Creatore infligge una prova all'umanità, vedi la deportazione in Babilonia degli Ebrei, le piaghe d'Egitto e altri casi analoghi che non sto a enumerare, lo fa con l'intento non tanto di punire quanto di correggere ed è questo il senso vero della voce "castigo" che in realtà, più che "punizione" o "condanna" significa "correzione", "miglioramento". In parole povere, il "castigo" non è una "pena" ma una "prova per diventare migliori".

LAVANDERIA
IL LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
Tel. 371.1823746

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigem1989@gmail.com

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
Tel./Fax 076 1.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it